



• IN MARGINE AL CALENDARIO

SANTA CHIARA

« Da poi che per mezzo del servo di Dio S. Francesco ho conosciuto la « grazia del mio Signore Gesù Cristo, nulla pena molesta, nulla penitenza « grave, nulla infermità mi è stata dura ». In queste parole è il segreto della santità di Chiara. S. Francesco aveva sentito il Signore per ispirazione diretta, e poi lo aveva trovato nei lebbrosi e nei poveri; Chiara lo aveva sentito attraverso S. Francesco, come una pianta assorbe dalla luce l'energia del sole. Squisitamente donna, gentildonna e italiana, anche nella sua spiritualità soprannaturale, Chiara davanti al maestro è volta a volta bambina, consigliera, consolatrice, ispiratrice. Suo è l'ingenuo desiderio di quel desinare insieme, che per un colpo d'ala di S. Francesco diventò il convito dell'ardore divino; suo è il consiglio dell'apostolato nel mondo; suo, o se non suo certo di S. Damiano, è il Cantico di frate Sole.

Ma se nel seguire il maestro ha l'abbandono illimitato di un fanciullo, nel difenderne l'ideale ha il cuore leonino degli uomini del suo sangue. Contro le defezioni dei seguaci, i tentennamenti degli amici, le mitigazioni degli stessi pontefici, Chiara combatte per il privilegio della povertà fino alla morte ed è sepolta con la regola della povertà sul cuore, come un guerriero nella sua bandiera. Quella regola rappresenta il pensiero di S. Francesco. Tempra di feudataria sempre, quando i saraceni assaltano S. Damiano Chiara li affronta e li sbaraglia armata solo del suo Dio e del suo cuore; quando Vitale di Aversa guasta le campagne e assedia Assisi ella, nel suo seppellimento, sente il dovere di difendere la patria con le armi della penitenza e della preghiera. Per suo consiglio le vergini sorelle, sparso il capo di cenere, passano la notte a pregare, a flagellarsi, a piangere, a offrirsi a Dio per il loro paese. La stessa notte gli Assisani in una gagliarda sortita respingono Vitale d'Aversa. L'alba, affacciandosi alle spalle del Subasio, vede i gonfaloni della vittoria sulle torri di Assisi e gl'imperiali in fuga per il piano; l'alba, spiando dalle finestrella del coretto di S. Damiano, vede le vergini abbattute sugli stalli come gigli dopo un temporale. Ma la città è salva, e non tanto per il valore delle armi quanto per il merito dell'innocenza espiatrice. Così Santa Chiara senza muoversi e quasi senza parlare compie nella vita nascosta le più gloriose missioni di donna: aiutare un grande, educare maternamente anime a Dio, difendere la patria.

MARIA STICCO